

MUSICALMONITOR

CARL BARÂT | «Tra due vite parallele»
APPROFONDIMENTI | Alternative rock | 14.01.11 | PDF

PAGINA
1/2



Carl Barât (32 anni).

CARL BARÂT «Tra due vite parallele»

Parla l'ex Libertines, impegnato nella «ricerca di un compromesso»

di **Marco Sestito** (Giornale del Popolo 14.01.11)

REGNO UNITO | LONDRA - Antagonista da sempre dell'enfant terrible Pete Doherty, Carl Barât - ex Libertines ed ex Dirty Pretty Things - ha pubblicato il primo disco da solista (omonimo) il 4 ottobre scorso tramite la sua Arcady Records.

In una breve intervista telefonica Barât ne descrive il concepimento e le registrazioni, spendendo anche due parole su "Threepenny Memoir" (Fourth Estate, 4 ottobre 2010), la sua autobiografia, così come sull'ipotetico futuro del gruppo-madre, i Libertines.

Carl, come definiresti questo tuo primo disco da solista?

Intimo. Raccoglie versi e strofe in cui racconto apertamente me stesso. Al suo interno c'è la mia vita...

Per cui l'associazione tra l'album e "Threepenny Memoir" è inevitabile...

Certo. Il disco può fungere da tappeto sonoro alla lettura. Nel libro ho semplicemente descritto meglio i dettagli. Per questo motivo sono stati pubblicati contemporaneamente...

Perché, per il libro, la scelta di questo titolo?

È un omaggio a Bertolt Brecht... "The Threepenny Opera" ("L'opera da tre soldi", 1928) mi ha colpito in modo

significativo: tant'è vero che anche il carattere dei personaggi si riflette abbastanza bene nei passaggi del mio libro...

Potremmo dunque definire il disco un concept?

Sì, anche se devo confessarti che si tratta di un aspetto a cui non avevo ancora pensato...

L'album si nutre di sonorità differenti rispetto a quanto fuoriesce dalle tue produzioni con i Libertines e con i Dirty Pretty Things... Che vuoi dirmi al riguardo?

Ho voluto evitare a piedi pari chitarre distorte e arrangiamenti pesanti: in sintesi, questo è un nuovo capitolo della mia discografia...

Raccontami il concepimento...

Ho iniziato a scrivere il disco nel momento in cui, nel 2008, intuì che i Dirty Pretty Things non avrebbero avuto un futuro... È stato un lavoro piuttosto lungo, non tanto per l'aspetto melodico, ma per l'assestamento degli arrangiamenti...

Potresti fare una riflessione sui testi?

Descrivono vicende e relazioni di un'esistenza spesa nel rock'n'roll. Nel bene e nel male. Prima di dare vita ai Libertines con Pete (Doherty, ndr), credevo - molto ingenuamente - che quanto si diceva al riguardo fosse pura retorica. Invece è la realtà. Una realtà contorta, perfida, dalla quale è difficile uscire indenni. E vivi, soprattutto. Devi resistere e non cedere.

Il titolo del primo singolo è "Run With The Boys"...

È la ricerca di un compromesso tra due vite parallele: la prima, più produttiva e seria, tenta di vincere la seconda, più dispersiva e scanzonata...

Quali le influenze musicali confluite all'interno dell'album?

Tom Waits, Syd Barrett e Bonnie Prince Billy...

Francamente, sono riuscito a individuare anche il primo Bowie...



MUSICALMONITOR

CARL BARÂT | «Tra due vite parallele»
APPROFONDIMENTI | Alternative rock | 14.01.11 | PDF

PAGINA
2/2

È possibile, certo... La sua musica da sempre parte integrante della mia vita...

ancora trovare il tempo per metterci a tavolino e discutere...

Chi potresti citare, invece, come tuo punto di riferimento musicale assoluto?

Mi sono avvicinato alla musica con i Velvet Underground e i Beatles, per poi scoprire, qualche tempo dopo, Jackie Wilson... Ricordi "Higher and Higher"?

Nel 2005, per la compilation "Under The Influence" (DMC Records), hai dovuto stilare una raccolta di brani che hanno influenzato la tua vita e la tua musica... Riesci a individuarne uno capace di riassumere tutto quanto?

Malgrado non figuri al suo interno, direi "Liberty Ship" degli La's...

Perché?

In un certo senso descrive un viaggio. E potrebbe essere il viaggio della mia vita...

Quando militavi nei Libertines hai collaborato spesso con l'ex Suede Bernard Butler... Influenze da parte sua?

Ho amato e amo tuttora il suo lavoro, ma non credo vi siano da qualche parte...

Pubblicare tramite la tua label, la Arcady Records, è stata indubbiamente una scelta importante...

Certo. Attraverso una major avrei ottenuto un riscontro economico più elevato, non c'è dubbio, ma non m'interessava: volevo un disco privo di interferenze esterne, mio sotto ogni aspetto...

La Arcady pubblicherà anche altri musicisti oppure si focalizzerà soltanto sulla tua produzione?

Non mi pongo limiti... Forse un giorno mi metterò in gioco anche con altre band, con altri compositori... Perché no?

Credi che la recente live reunion dei Libertines possa (ri)portarvi anche in studio di registrazione?

Non escludo la realizzazione di un nuovo album entro fine 2011. Anche se non ti posso nascondere che dobbiamo

